

ASSOCIAZIONE

Nego tutti i giorni, eccettuato lo  
domeniche.Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semo-  
stre, lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi lo  
spese postali.Un numero separato cont. 10,  
raddoppato cont. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea, Annuncio am-  
ministrativo ad Editto 15 cont. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garzette.

Lettere non affrancate non si  
riservano, né si restituiscono ma  
scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 12 contiene:

1. R. decreto 6 ottobre, che sanziona quanto segue:

La contravvenzione prevista dall'articolo 101, n. 1, del regolamento approvato col regio decreto del 19 novembre 1874, n. 2248, non ha effetto quando la differenza fra la qualità effettiva di liquido nel rinfrescatoio e quella dichiarata è minore del dieci per cento. E però dovuto il supplemento di tassa, sempre, e per qualsiasi eccedenza della qualità effettiva su quella dichiarata.

2. R. decreto 22 settembre, che approva le modificazioni agli statuti della Compagnia anonima di assicurazione contro i danni degli incendi e dello scoppio del gas a premio fisso.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

A noi sembra, che la questione orientale non abbia proceduto di un passo. Continuano le scaramucce da una parte e le trattative diplomatiche dall'altra. Si parla poi d'imminenti fatti di guerra, e fino d'un principio d'insurrezione nella Tessaglia e di armamenti nella Grecia e nella Rumenia. La Porta ha rifiutato l'autonomia amministrativa per le Province slave, offrendo le solite riforme generali, alle quali si era obbligata vent'anni fa col trattato di Parigi, verso le potenze che la salvarono dall'eccidio.

Che tutte queste riforme promesse sulle generali abbiano da essere illusorie anche questa volta non c'è dubbio alcuno, e sarebbe non affatto innocente l'affettazione di volerci credere.

Tutti i Turchi sono d'accordo, e lo dicono tutti i giorni nei loro giornali in tono assai provocante e lo ripetono i loro stessi ministri, che tra conquistatori e conquistati, tra musulmani e cristiani, tra i Turchi e quei cani di Giaurri ci sia una differenza; che gli uni hanno da comandare, gli altri da obbedire, gli uni da scialare, gli altri da pagare, gli uni da giudicare, gli altri da subire facendo il giudizio, e che il Corano interpretato dai preti turchi è il codice politico e giuridico dell'Impero. Né solamente lo dicono tutto questo; ma è un'opinione radicata nei Turchi dall'abitudine antica tanto, che nessuno di essi saprebbe supporre possibile qualcosa di diverso.

Ecco quale è il punto di vista turco; e la diplomazia europea non può ignorarlo. Adunque quali si sieno le lustre di Assemblee miste che si promettono, o che si faranno alla turca, l'uguaglianza civile e politica di tutti gli abitanti dell'Impero ottomano, secondo l'uso europeo, nonché voluta, non è nemmeno intesa, o supposta possibile in Turchia.

Adunque la diplomazia europea, se non intende di farsi complice della oppressione dei Turchi ajutandoli in essa, non può fare altro che strappare gli oppressi ai loro oppressori, oppure lasciare che questi, senza distinzione di Slavi, di Rumeni, di Albanesi, di Greci, di Armeni ecc. conquistino la loro libertà colle armi alla mano, facendosi ajutare da quelli che, per interesse o per umanità, intendono di farlo.

C'è un'altra via; ed è quella seguita finora. C'è lo spediente di stare per molti anni sempre colle armi in mano e nel pericolo di doversi battere tra Popoli civili, tenendo su il mondo colle note diplomatiche e coi protocolli, colle minacce reciproche, prolungando così i massacri dell'Impero ottomano senza alcun esito definitivo.

La diplomazia però, dopo il rifiuto della Turchia di accettare le sue condizioni, si è adoperata e si adopera per un armistizio, del quale si dice ogni momento, o si nega che sia stato concesso, variando anche il tempo che dovrebbe durare.

Attribuiscono alla Russia l'idea d'un armistizio di sei settimane, con questo calcolo; che questo tempo sarebbe necessario ai Serbi per prepararsi e ricevere i loro aiuti, che ai Turchi, già mezzo affamati nel deserto che fecero intorno a sé, non è possibile una guerra d'inverno, molto più facile agli Slavi ed ai Russi che venissero in loro soccorso. La Turchia invece avrebbe proposto un armistizio di sei mesi, per evitare questi inconvenienti, per destreggiarsi e seminare la discordia tra le potenze, per mettere in atto, bene o male, qualche una delle sue riforme, per prepararsi ad una guerra anche contro alla Russia, nella speranza di essere salvata dalla gelosia delle altre potenze. Ma si assicura, che l'armistizio di sei mesi sia stato rifiutato non soltanto dalla Serbia e dal Mon-

tenegro, ma anche dalla Russia, come svantagioso alla parti da lei protette.

Frattanto i Turchi mandarono un indirizzo di fratellanza ai Magiari, ai quali ricordano le comuni origini. I Magiari devono essere contentissimi; ma dovrebbero riflettere, che tali alleanze turche non possono recare fortuna ad un Popolo libero. La politica oscillante del magiaro Andressy ha la sua parte nell'avere prodotto gli imbarazzi attuali, particolarmente dell'Impero austro-ungarico, dove, a giudicare dalla stampa, si sospetta di tutti i vicini e si comincia a temere sul serio la conseguenza di un tale politica. Non lievi poi sono ora gli imbarazzi per condurre le due parti dell'Impero ad un accordo nelle loro cose interne.

E la nostra politica qual è? Non sembra che ce ne sia un'altra, da quella in fuori di agitare il paese per le elezioni e di portare a galla tutto quello di meno valido e sano che vi è, per abbattere quelli che avevano condotto a buon punto le cose dell'Italia. Noi siamo costretti a subire ancora per un mese questa agitazione partigiana e personale, che turba l'unione del paese dinanzi ai pericoli che possono venirne dal fuori. Il cuor leggero, con cui certi nostri uomini politici si assunsero una tanta responsabilità, non è in quelli che pensano alla patria prima di tutto. Ma dinanzi al fatto è inutile ogni altro discorso.

Tutti gli altri fatti europei per noi si eccisano presentemente. La Spagna lascia temere nuove agitazioni. La Francia fa le elezioni dei sindaci, le quali risultano in senso della conservazione della Repubblica moderata. Il Parlamento è convocato per il 30 corr. Nell'Inghilterra ci sono molti, che domandano un'anticipata riconvocazione del Parlamento. Nell'Austria-Ungheria continuano le trattative per l'accordo tra le due parti dell'Impero e si parla di preparativi militari verso i confini, anche dalla parte dell'Italia, dacchè la stampa di Vienna ingrossa la voce contro quei giornali italiani, che negli ingrandimenti eventuali dell'Austria vedrebbero un'occasione di rettificare i nostri confini.

Noi crediamo che, se l'Austria dovesse accrescere le sue provincie oltre l'altra sponda dell'Adriatico, od avesse bisogno, per qualsiasi ragione, dell'aiuto dell'Italia, dovrebbe essere invece la prima ad offrire questa rettificazione, onde avere sicura per sempre l'amicizia dell'Italia; la quale non può desiderare di trovarsi a contatto sull'Adriatico cogli Imperi tedesco e russo.

Tutto ci richiama al nostro paese, dacchè è iniziato il movimento elettorale. Siccome però questo è il discorso di tutti i giorni, così abbiamo poco da soggiungere.

Abbiamo sott'occhio il discorso del De Pretis, corretto e riveduto dai suoi colleghi, e secondo alcuni scritto anzi dal Correnti con quello stile dolciastro e poco concludente a cui l'egregio uomo si lascia andare e che non è proprio della politica operativa di un vero uomo di Stato. Noi lo commenteremo assieme a quello del Sella, che si attende tra poco. Avremo occasione di fare i confronti.

Ma senza confrontare i discorsi, potremmo confrontare i due Ministri. Il De Pretis fu già altre volte ministro cogli uomini della Destra, e quindi ha la sua parte di consolidarietà con essi. Fu ministro dei lavori pubblici, della marina, delle finanze. Non fu molto fortunato nei suoi ministeri; ma ora ha la fortuna, che gli uomini della Destra e segnatamente il Sella gli lasciavano una situazione di certo invidiabile. Egli è primo ministro a Roma; e può occuparsi di riforme e prometterle. *Riformare* è cosa molto più facile, che non il fare, massimamente quando era da fare tutto in Italia, cominciando dalla unità nazionale e dalle opere pubbliche e terminando col pareggio tra le entrate e le spese. Ha questo vantaggio altresì, che le riforme tutti le vogliono; e ch'egli non troverà più un'opposizione faziosa e negativa, eterno impedimento ad ogni buona cosa, come la Sinistra per la Destra. Troverà invece molte leggi preparate e studiate già, e la via più piana per procedere.

Ma troverà anche degli ostacoli. Li troverà nell'eccesso delle sue promesse ed in quello delle pretese de' suoi partigiani. Li troverà nelle passioni che suscita e negli uomini cui rimette a galla, ed in quei tanti che credono la deputazione buona via per la propria ambizione personale e per il proprio interesse.

Per questo, e perchè non sia spinto al di là del segno, occorre che quanto c'è nel paese di

più assennato, di più prudente, si unisca per mettere di fronte a suoi stessi dubbi amici ed alle tempeste cui essi minacciano, la barca di salvamento di una falange compatta di quei liberali moderati, che ebbero sempre la patria in cima di ogni loro pensiero ed il pubblico bene per oggetto primo di ogni loro azione.

Quando il De Pretis, uomo di tempra moderata, sebbene educato troppo a lungo nella opposizione, ma poco vigoroso ne' concetti e meno ancora nell'azione, si troverà dinanzi a molte difficoltà suscitategli dagli stessi suoi amici, egli saprà forse, meglio di adesso, valutare quella Destra nella quale fu ministro, e sarà lieto, come disse, di cavarsi dall'imbroglio in cui l'hanno messo.

Ma, perchè ciò sia possibile, occorre che tutti gli elettori di parte liberale e moderata facciano il loro dovere e mandino tali uomini al Parlamento, che possano raccogliere l'eredità che sarà ad essi lasciata, e dare un reale e definitivo assetto al paese.

Il momento è supremo; ed ora tutti devono pensarsi, perchè il dormirci sopra, lasciando fare ad altri, accuserebbe mancanza di patriottismo.

P. V.

Anche l'*Opinione* in un articolo sulla Spagna e sul nuovo programma di riforme rivoluzionarie del Salmeron e dello Zorilla, ammonisce l'Italia a non lasciarsi prendere da quella malattia politica, che è lo spagnolismo, per cui quel paese non poté ancora essere libero e prospero, sebbene l'unità fosse un suo bene antico e le istituzioni liberali un acquisto già vecchio di molti anni.

Tra le mene elettorali dei Consorti di Sinistra c'è quella di radicare dalle liste ed iscrivere su di esse delle persone senza giustificato motivo. A Napoli ed in tutto il Napoletano s'è fatto questo in grandi proporzioni. Il *Giornale di Napoli* giustamente reclama contro l'arbitrio di quel Prefetto, che non volle permettere ad alcuni elettori di esaminare, oltre alle liste riformate, i documenti in virtù dei quali erano state fatte le aggiunte e radiazioni degli elettori.

Badiamo, che la peste dell'adulterazione delle liste elettorali e del voto, che nel Napoletano estese grandemente la sua infezione, non si dilati anche nelle nostre provincie. — Il giornale accennato poi porta quello che segue:

« Il Piccolo ha rotto un silenzio, che avremmo desiderato si fosse serbato ancora per pochi altri giorni. Noi conosciamo le gravi illegalità commesse dalla prefettura nella confezione delle liste elettorali per assicurare il trionfo delle candidature ministeriali; ma non volevamo rivelarle, fino a che non fossero già inoltrati i reclami che contro l'operato dell'autorità politica si presentavano alla Corte d'appello.

« E ad onta che il silenzio sia rotto, noi non vogliamo ancora trattare questo argomento. Stiamo però sicuri gli elettori che da parte nostra si veglia, onde la legge non sia violata e gli arbitri degli agenti del governo non si commettano impunemente.

« Il mugnaio di *Sans-Souci* rispose al gran Federico: Vi sono dei giudici a Berlino; noi per ora diciamo al ministero ed ai suoi agenti: Vi sono ancora dei giudici a Napoli; vi sono Corti d'Appello, e, chi sa, anche Corte d'Assise ».

Il *Giornale di Napoli* porta un'altra delle sue tristi rassegne di omicidi, assassinii, latrocini, ricatti ed altre simili delizie, che si fanno sempre più frequenti nella Sicilia, malgrado le ovazioni al ministro Zanardelli. Ne abbiamo contati una ventina di questi casi in pochi giorni.

Il Bersezio nella *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, sentendosi moderato, come tutti quelli che pensano e non urlano, scrive queste parole, che trovano un'opportuna applicazione in tutta Italia, ed anche ad Udine nostra:

« Ma coloro che vocano maggiormente di libertà, non sono sicuramente i più liberali. Crediamo meritevoli di tale nome solo coloro che lasciano che altri manifesti ciò che gli garba, che bruci l'incenso sugli altari che gli piacciono. E crediamo pure che le opinioni le quali si credono erronee si abbiano a confutare con buone ragioni, non con urli, fischi, né tanto meno con sassi. Saranno rossi, avanzati, progressisti coloro che adoprano tali argomenti, liberali no. Non crediamo neppure liberali coloro che si recarono l'altro di a Bologna nel loro Congresso cattolico, bandiera che copre sovente della merce di contrabbando; ma è forse questa una buona ragione per augurare loro dei cancri, per impedire le loro adunanzze, per lanciare vituperi a geate che percorre la città e

piedi o in carrozza? Il fatto non è nuovo, è solo una ripetizione d'una scena accaduta altra volta e nella stessa città, ma non per questo meno deplorabile. »

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, ma non servile ed adulatore come certi altri, de' quali il *Tempo* di Venezia potrebbe offrire un non invidiabile modello, porta come abbiamo veduto sovente delle opportune ammonizioni ai poco abili ministri. Oggi ne porta una al troppo zelanti servitori, dai quali si lascia trascinare per male vie. Ecco quello che dice il figlio di Bersezio a proposito di questi troppo sinistri servitori:

« Il Ministero non è servito molto bene. Alcuni peccano per ingenuità, altri per soverchio, zelo, non vogliamo dire che alcuno vada troppo in là nell'esprimere le sue intenzioni. Certamente alcuni fogli ufficiosi, redattori cioè di fogli nati dopo l'avvenimento al potere del sig. Depretis e sotto i suoi auspici, nel raccomandare i candidati agli elettori non si contengono proprio entro i termini segnati dal loro padrone. Il male è che da' più si giudica degl'intendimenti del generale da ciò che fanno i suoi ufficiali, anche quando questi eccedono un sì sì fino agli ordini ricevuti. »

« Finchè si tratta di fogli che rosseggiarono sempre e che ora sostengono il Ministero attuale, a condizione, s'intende, che vada loro a versi e finchè non sia venuto quel punto in cui non potranno più andare di conserva, la cosa si comprende perfettamente, e quei signori pubblicisti battagliano secondo che loro giova. Ma quando il signor Depretis, coerente a se stesso, afferma di star come torre ferma sul terreno della costituzione e di non muovere la cima per soffiare di venti radicali e i suoi interpreti, raccomandano caldamente, per esempio, in Lombardia e in Piemonte la elezione di candidati che la Costituzione medesima hanno in un calice, diciamo il vero, non sappiamo più raccapazzarci. Il De Pretis ha dichiarato che scorsa i pericoli tanto e destra che a manca, ma finora si guardò solo da una parte. »

E più sotto:

« Il signor Depretis è uomo di ottima pasta, conosciuto da un pezzo, incapace di accennar in coppe e dare in bastoni. Tuttavia si trova ancora sopra uno sdrucciolo e i suoi amici non sarebbero lontani dal dargli di pinta per farlo ruzzolare. »

Tra i fogli sinistri ed oltre che sono malcontenti, che la riforma elettorale sia postposta citiamo la *Ragione*, onde far vedere quanto compatta sia la maggioranza del 18 marzo.

La *Ragione* dice così: « È ovvio l'osservare che l'ordine dato alle quistioni nel programma di Stradella non sembra il migliore, quando vediamo la più importante fra tutte, la riforma elettorale, relegata in seconda linea. E sarebbe facile il dubbio, se il partito liberale possa dirsi interamente tranquillato vedendo quella parte di riforme che doveva primeggiare su tutte, postegata a una quantità di questioni, cumulata col regolamento delle Opere Pie. »

La *Gazzetta di Torino* poi, sinistra anche essa, non voleva le elezioni temendo che il già discredito Ministero nuocca alla maggioranza suddetta, invece che giovarle; e dice: « Ci lusingavamo, che provvedimenti efficaci e segnalati non avrebbero tardato ad essere attuati o per lo meno proposti dal ministero, in guisa da rassicurare i disfidenti, e da maggiormente alzare i fiduciosi. Questi provvedimenti non si sono prodotti; sono anzi successi avvenimenti di esigue proporzioni, gli è vero, ma di natura tale da gettare discredito, piuttosto che porger autorità ai novelli amministratori. »

In simili condizioni si è parlato di elezioni generali. Naturalmente, nell'interesse supremo dell'esclusione dal potere dei consorti, noi abbiamo stimato dover combattere un disegno, la cui effettuazione abbiamo creduto e tuttora crediamo dover riuscire loro pittosto proficua che dannosa. Oggi questo disegno s'incarna; si comprende, quindi, che non sapremo trovarci in faccia ad esso nelle disposizioni d'animo le più gaie e le più favorevoli. »

Ci rassegniamo, ecco tutto, e facciamo voti onde l'imprudenza — per non dire l'inabilità — del ministero non abbia ad attrarre su di lui, sul partito progressista, sulla nazione intera i più fieri guai. »

Dalle seguenti parole messe in testa al giornale del Nicotera il *Bersagliere* di poco varia. te nel *Partito nazionale* di Napoli apparirebbe che l'accordo fra il De Pretis ed il Ni-

cotera stesso circa alla riforma elettorale non sia completo. Ecco le parole del *Bersagliere*:

« L'on. Depretis ha riconfermato, nel suo discorso, il programma che fece l'anno passato, per ciò che riguarda la legge politica elettorale. »

« Sebbene a nostro avviso non havvi dissenso con le opinioni espresse dall'on. Nicotera a Caserta, pure, a scanno di equivoci, siamo autorizzati a dichiarare che fino a quando sarà ministro dell'interno l'on. Nicotera, la riforma elettorale non sarà informata a criteri diversi da quelli ch'egli ebbe a enunciare a Caserta. »

Su questa dichiarazione una corrispondenza dell'ufficiale e sempre barocca *Lombardia* dice:

« Troverete nel *Bersagliere* di stassera una dichiarazione relativa alla parte del discorso dell'on. presidente del Consiglio, che si riferisce alla riforma elettorale. Questa dichiarazione era vivacemente commentata in parrocchie riunioni; e certo ha il suo lato di gravità, che io non vi dissimulo. Ma, sia comunque, spero, che, se dissenso v'è tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno, ulteriori dichiarazioni e spiegazioni avranno modo di farlo sparire. I buoni patrioti, e coloro che badano alla gravità politica del momento che attraversiamo, non possono desiderare altro. »

Siccome il secondo discorso di Stradella confermò dinanzi a Cairoli il primo circa al suffragio universale, così Caserta si ribella.

Lo stesso *Bersagliere* porta alcune parole, che, se fossero sincere, come non lo sono, dovrebbero far temere ad un prefetto, del quale abbiamo rinnovato la conoscenza, di dover viaggiare un'altra volta a lontane spiagge. Il *Bersagliere* parla così:

« Sappiamo che sono state date dal governo severe disposizioni per impedire che gli impiegati dello Stato abusino della loro posizione per far propaganda elettorale, e ciò in armonia della circolare in proposito già emanata. »

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Lombardia*: Io fui il primo ad assicurarvi che i pellegrini spagnuoli sarebbero venuti a tutti i costi in Roma, malgrado che alcuni diari asserissero che essi, per aver avuto un rifiuto circa al famoso ribasso ferroviario, si sarebbero astenuti dal pellegrinaggio.

Oggi vi posso assicurare ch'essi non avevano proprio bisogno di riduzioni sulle tariffe ferroviarie: albergano nei primari hôtels, spendono e gittano via denari in oro, dei quali si mostrano forniti ad esuberanza, anche coloro fra essi che paiono essere più male in arnese.

Ciò perché il Comitato spagnuolo che li ha spediti a Roma ha raccolto somme straordinarie dall'aristocrazia indigena. Figuratevi che il solo duca Bermudez de Castro sottoscrisse per 80 mila reali.

— Togliamo dal *Bersagliere*: Troviamo nella *Lombardia* ed in altri giornali una lista di candidati senatori, di cui si afferma sicura la nomina. Avremmo già occasione di fare conoscere che il Governo non intende far nomine di senatori prima delle elezioni. Ma a parte ciò, a dimostrare la nessuna possibilità della lista pubblicata, basterebbe osservare che essa contiene nomi d'uomini ostili per principio alle nostre istituzioni.

## ESTERNO

**Austria-Ungheria.** La *Gazz. Nar.* reca che il Municipio di Leopoli fu richiesto se esso possa trovare alloggiamenti nella città per 50.000 uomini di truppa. L'edificio della scuola tecnica sarà convertito in ospedale militare.

— Lo *Slovenski Narod* di Lubiana saluta il nuovo generale slavo di divisione Jovanovich ed esprime la speranza che lo stesso condurrà la sua divisione slava in battaglia contro i turchi.

— L'ottavo centenario di Zvonimir, re di Croazia e Dalmazia, fu festeggiato in tutta la zia. A Zagabria poi con un servizio divino, al quale assistettero gli studenti dell'università, e con rappresentazioni teatrali ed altri spettacoli.

Con queste festività i croati vogliono in tal modo protestare contro le velleită serbe di porsi alla testa del movimento slavo, nel mentre ciò spetterebbe ai croati!

**Russia.** La stampa russa è molto bellicosa. Il *Golos* esclama: Se guerra ha da essere, guerra sia. La *Novaja Vremja* opina che la Russia deve compiere ciò che fu cominciato nel 1870: stracciare il trattato di Parigi. Il *Russki Mir*, ricomparso, loda da tutti i punti di vista l'idea del titolo reale dato a Milan.

**Turchia.** Le lettere della *Pol. Corr.* descrivono lo stato della Bosnia sotto colori assai tristi. L'insurrezione è beni circoscritta in un terreno molto ristretto, non occupando Despotic che poche località nei dintorni di Banjaluka; ma la provincia ha sofferto tali devastazioni, che senza misure radicali è minacciata da irreparabile rovina. Il fanatismo delle popolazioni maomettane è molto eccitato, ed a prevenirne gli eccessi, il governatore ha dovuto chiamare forti guarnigioni nelle città più importanti.

In Albania e nelle provincie di popolazione greca, regna ancora la tranquillità. Si afferma che il governo ateniese abbia dichiarato che lo stato del suo esercito e della marina non gli permetterebbe di appoggiare un tentativo d'in-

surrezione, ed esortò quindi alla calma e alla fiducia nelle decisioni della diplomazia europea.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 20657.

### R. Prefettura di Udine

#### Avviso.

In esecuzione della Legge 30 giugno 1878 n. 3195 serie II (pubblicata nel n. 165 della *Gazzetta Ufficiale* del luglio 1876) le inserzioni nei giornali prescritte dalla Legge e dai Regolamenti, a partire dal giorno 18 del corrente mese si faranno per questa Provincia a mezzo di foglio periodico di questa Prefettura, esclusivamente pubblicato per gli *Annunzi Legali*, cessando di conseguenza dal relativo incarico il *Giornale di Udine* col giorno 17 andante.

#### Si porta quindi a pubblica notizia:

a) che col giorno 18 di questo mese chiunque avesse interesse per la pubblicazione di siffatti *Annunzi Legali*, dovrà rivolgersi all'Ufficiale delegato presso questa Prefettura signor Luigi Cantaruti dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle ore 1 alle 2 pomeridiane d'ogni giorno, esclusi i giorni festivi, verso il contemporaneo deposito di somma approssimativa al prezzo d'insertione, salvo finale conguaglio dopo la stampa;

b) che il prezzo degli *Annunzi* è di centesimi 20 (venti) per ogni riga, o spazio di riga, senza differenza di prima, o seconda pubblicazione, meno per gli avvisi d'asta per l'espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, per quali è di centesimi 10 (dieci) per ogni riga o spazio di riga;

c) che il foglio di *Annunzi* si pubblicherà due volte la settimana, e precisamente nei giorni di Mercoledì e di Sabato, salvo i casi d'urgenza, che richiedessero una terza pubblicazione, ed ogni qualvolta si abbia la materia di un foglio intero.

Udine, 14 ottobre 1878.

Il Prefetto  
FASCIOTTI.

**Consiglio comunale.** Oggi ha principio la sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio cittadino. Per le molte nomine da farsi riteniamo che oggi non potrà esso esaurire se non quella parte dell'*ordine del giorno* da trattarsi in seduta privata.

**L'Associazione Costituzionale Feltriana** si raccolse sabato scorso in radunanza generale, alla quale assistevano circa un centinaio di Socii.

Aperta la seduta, sorse l'on. Giacomelli, il quale ringraziò per essere stato con unanime voto eletto Presidente dell'Associazione, onore che egli crede siagli stato impedito per non avere mai, in dieci anni di vita politica, disertato la bandiera del partito.

Annunciata poscia la costituzione del Consiglio, comunicò come uno dei due quesiti proposti allo studio, quello sulle riforme ed economie nelle spese di giustizia, sia stato dal Consiglio approvato, e nominato a relatore l'avv. Schiavi, il quale presenterà il suo lavoro in modo da essere discusso dall'adunanza generale dei soci nel venturo mese di novembre.

Sul secondo quesito, che riguarda il decentramento amministrativo, stavansi raccogliendo elementi, quando, non inaspettato, venne pubblicato il decreto reale che scioglie la Camera dei Deputati, obbligandoci a smettere per ora qualsiasi studio per dedicare tutte le nostre forze al grave e delicato argomento delle elezioni. Pei Ministero lo scioglimento della Camera era una necessità, giacchè dopo soli pochi mesi era diventata già mai sicura quella maggioranza che lo aveva portato sugli scudi e che pur era stata tanto decantata.

Il dado dunque è gettato. Da una parte stanno coloro che combattono dal principio alla fine il programma del Conte di Cavour e che oggi sotto il facile manto di riforme amministrative coprono la bandiera delle riforme politiche che è il principale obiettivo della Sinistra.

Dall'altra invece stanno quelli che possono chiamarsi gli eredi del grande Ministro, quelli che governarono l'Italia per 16 anni e la condussero forte e rispettata a Roma dopo miracoli di senno, di lavoro e di abnegazione.

Su quanto il partito dell'opposizione intende agire in futuro, sarà domani detto a Cossato dall'on. Sella in un discorso netto, preciso, chiaro, un discorso che non avrà bisogno di attendere sei giorni per essere pubblicato.

Certo che il momento è grave, perché molte forze più o meno occulte cospirano contro di noi. È vero che l'on. Nicotera ordinò con una circolare che nessun funzionario s'ingerisca nelle lotte elettorali; ma si dimostrerebbe molto ingenuo chi prestasse fede a quelle prescrizioni. L'oratore anzi potrebbe citare qualche fatto, e lo narrerà un'altra giorno, per provare come l'attuale Prefetto di Udine abbia già incominciata la litania delle sue pressioni, che sarebbero quindi in contraddizione cogli ordini del Ministro. Che più? Lo stesso Presidente del Consiglio, sebbene bandite le elezioni, credette utile porsi in viaggio nelle nostre provincie collo scopo apparente di esaminarne i bisogni, ma con quello invece reale di confortare i nostri avversari nella prossima lotta.

Noi dobbiamo più che mai procedere compatti, serrati. D'accordo coi più influenti elettori di ogni collegio dobbiamo scegliere quei candi-

dati che meglio ci assicurino la vittoria e far in modo che non succeda dispersione di voti.

Scogliamo uomini onesti, capaci, operosi, uomini di certa fede, informati ad idee elevate e chiare. È stato detto che la Camera italiana dal 1860 in poi è decaduta di mano in mano che più si allontanavano le grandi epoche del patrio risorgimento. E non si deve attribuire questo fatto a quel pullulare di candidature, come se la deputazione non esigesse gravi doveri, non fosse anche un'onore, ed a quella mancanza di carattere tanto lamentato oggi giorno?

L'oratore conosce parecchi, che dopo aver sparso il loro sangue e cimentata la vita in tutte le battaglie della indipendenza nelle schiere del generale Garibaldi, si ritirarono alle loro case banditori di opinioni radicali. Sono uomini ostili al nostro partito e si devono politicamente combattere, ma sono caratteri, e si possono stimare personalmente.

Vi hanno altri che ieri moderati, oggi progressisti, sempre mussulmani che adorano lo splendore del sole, accettano pubblici servizi più che per giovare alla patria per allargare la cerchia delle loro influenze e vantaggiare sé stessi. Codesti si devono combattere e nemmeno stimare.

Il Friuli, dove le popolazioni sono savie e calme, eleggerà cittadini devoti al Re, alla patria, che dopo aver assistito alla redenzione d'Italia, vogliono mantenere incolme l'immenso beneficio e nulla rischiare. Il Friuli eleggerà chi sappia difendere la libertà con tanta fortuna acquistata, migliorare efficacemente la interna amministrazione e progredire, ma di di quel progresso passo a passo che per essere continuo è ezandio il più seconde.

Concludendo, l'on. Presidente dell'Associazione propone la nomina di un Comitato composto di 25 persone, il quale abbia per mandato di accordarsi coi più influenti elettori dei 9 collegi raccogliendo le varie opinioni e concretandole in proposte da discutersi in un'adunanza generale dei soci che potrebbe essere tenuta martedì 24 corrente.

Prende quindi la parola il dott. G. B. Fabris, il quale propone che si costituisca il Comitato elettorale aggregando al Consiglio di Presidenza altre dieci persone delle diverse parti della provincia, e la nomina di queste venga deferita allo stesso Consiglio di Presidenza.

Il Presidente on. Giacomelli, anche a nome dei suoi colleghi, accetta ringraziando la prima parte della proposta Fabris; ma non la seconda. Credere che il Comitato elettorale avrà maggior autorità se venga direttamente nominato dai Socii.

Non avendosi potuto quindi aderire, stante la strettezza del tempo, alla proposta del cav. Kehler di invitare tutti i Socii a mandare per lettera i nomi da loro proposti, si passa alla nomina dei membri del Comitato.

Riuscirono eletti a maggioranza assoluta dei votanti i signori:

Angeli Francesco.  
Braida cav. Nicolò.  
Carnalutti dott. cav. Pellegrino.  
Cucavaz Gustavo.  
Deciani nob. dott. Francesco.  
De Marchi Paolo.  
De Puppi co. Luigi.  
Di Gaspero cav. Gio. Leonardo.  
Fabris cav. dott. Gio. Battista.  
Faelli Antonio.  
Fasser Antonio.  
Kehler cav. Carlo.  
Mauago co. Carlo.  
Marzini Vincenzo.  
Pauluzzi ing. Enrico.  
Peloso Giuseppe.  
Pinzani Giovanni.  
Rota co. Giuseppe.

La Commissione per il Cellina ha presentato all'onorevole Deputazione il suo Progetto economico insieme alla domanda di un sussidio, uguale alla somma da concedersi quale concorso alla spesa per il Canale Ledra-Tagliamento. Per questa domanda, e per l'altra presentata dalla Commissione per il Ledra, è probabile che il Consiglio provinciale venga assai presto convocato a seduta straordinaria.

Al Sindaco di Codroipo ed al pretore locale era giunto un telegramma, come a tutti gli altri, che venissero a fare i loro spontanei omaggi *sustibus et lanternis* al passaggio del presidente del Ministero. Il buon De Pretis non si salvò da questa tribolazione, che tenendosi ben chiuso nel vagone; sicchè l'omaggio andò in fumo, e l'onesto sindaco non potè ragionare con S. E. dei bisogni di Codroipo. Quant'altro che riceverebbero l'ordine prefettizio di vegliare, avrebbero preferito di dormire!

**Ferrovia della Pontebba.** Da alcune settimane, scrive il *N. Tergesteo*, una squadra di ingegneri diretti dall'ing. Maurizio Tischler sta tracciando il tronco austriaco della Pontebba. E ora davvero! La commissione ha la sede in Tarvis. Si crede che nel mese venturo verrà affidata la costruzione all'impresa assuntrice.

**Morte accidentale.** Certo Chiavot Geremia di Primaggiore (Portogruaro) addetto ai lavori della ferrovia pontebbana, mentre l'11 andante smoveva dei sassi nella trincea presso i Rivoli Bianchi, fu investito da un gran macigno che precipitò su di lui rendendolo quasi all'istante cadavere.

**Processioni abusive.** Ecce iterum le processioni abusive! Una tenuta l'8 corr. a Cor-

nino (Forgaro) senza l'intervento dei sacerdoti, anzi ad onta dell'avvertenza da questi fatta che la processione non poteva aver luogo per mancanza del relativo permesso. L'altra tenuta lo stesso giorno a Racchiuso (Attimis) dove diversi di quei terrazzani, mentre si cantavano in chiesa le litanie, diedero senz'altro di piglio alla statua della Madonna ed uscirono, seguiti da altri, girando in processione per l'abitato. L'autorità giudiziaria fu informata dell'avvenuto per quelle misure che sarà il caso di prendere.

**Violenze.** L'11 andante i fratelli L. e G. M. di Torre (Pordenone) presero a calci e a pugni, per certe loro differenze, la donna Spogna-Bellot Maria, pure di Torre, cagionandole delle contusioni non del tutto lievi.

**Furti.** La notte del 10 corrente da ladri gnoti fu derubata in danno di De Franceschi Francescò di Pordenone una caldaia di rame del costo di lire 15, due falsetti ed un vaglio del valore di lire 8. — Nella notte istessa e da ladri pure ignoti furono involate a Pressat Pietro di Pasiano (Pordenone) due caldaie di rame del costo di lire 72 ed un coltello del valore di lire 1. — Nella Frazione di Asida (S. Pietro al Natisone) fu rubato il 7 corr. al mugnaio Pussini Giovanni un sacco di farina di grano turco. Il ladro è ignoto. — Parimenti ignoto è il ladro che nella notte stessa portò via tre capre del valore di 70 lire di proprietà di Bidoli Sante, contadino di Campone (Tramonti di sotto). Ladri *ut supra*, vale a dire ignoti, la stessa notte del 7 rubarono alla Rosta Fornera (Venzone) vari utensili da lavoro di Ciapponi Girolamo, cagionandogli un danno di 116 lire.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

*Bollettino settimanale, dall'8 al 14 ottobre.*

#### Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 7

» morti » 11 »

Esposti » — » — » 1 Totale N. 24

*Morti a domicilio.*

Santa Menegon fu Amadio d'anni 15 eucaristica — Aristide Fadini di Antonio d'anni 2 e mesi 6 — Giov. Batt. Agostini di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Francesca Zugel-Bardella fu Luca d'anni 39 birraia — Giuseppe Rimini di nob. Ottelio di giorni 5 — Giovanni Comparsi di Giuseppe d'anni 5 — Caterina Bellina-Rocco di Leonardo d'anni 36 att. alla casa — Luigia Gabini di Luigi d'anni 2 — Teresa Preti-Zuliani fu Ferdinando d'anni 36 att. alla casa — Giovanni Pittana di Angelo d'anni 6 — Ernestina Codaro di Valentino d'anni 1 e mesi 6.

#### Morti nell'Ospitale Civile.

Adolfo Pugnarellini di giorni 7 — Giulia Loimi di mesi 4 — Giacomina Mecchia-Totis fu Giov. Batt. d'anni 69 contadina — Domenica Misso — Di Giusto fu Niccolò d'anni 83



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 840. 3 pubb.  
Comune di Forni di Sotto  
Affitanza di monti casoni

## AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data 20 settembre p. p. n. 789 pubblicato nel *Giornale di Udine* dei giorni 26, 27 e 28 a. m. N. 230, 231, e 232 quest'oggi si è tenuta pubblica asta per l'affitanza dei monti casoni comunali da 1. gennaio 1877 a tutto 1885 e furono deliberate le malghe Giaveada per l'anno canone di l. 890,00, Chiavalli per l. 290,00 e Canal dell'Orso per l. 80,00 salvo da esperimentare l'esito dei fatali per miglioramento del ventesimo sui prezzi sopravvissuti.

Si avverte il pubblico che da oggi sino alle ore due pomeridiane del giorno 25 ottobre corri. si acconteranno in questo ufficio offerte non minori del ventesimo sui prezzi suddetti e cattate dai depositi indicati nel succitato avviso per ciascuna malga, con avvertenza che spirato detto termine senza aumenti, i surricordati deliberamenti diverranno definitivi.

Dall'Ufficio Municipale di Forni di Sotto li 9 ottobre 1876.

Per il Sindaco  
L. C. Marioni

3 pubb.

## Comune di Sequals

## AVVISO

A tutto il giorno 31 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questa scuola maschile di Sequals.

L'anno stipendio è di l. 700 pagabili in rate trimestrali postecipate. Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza di concorso delle fedine politica e criminale, del certificato di sana costituzione fisica e della patente di grado superiore. Dovranno inoltre provare d'essere abilitati all'insegnamento del disegno.

L'eletto avrà l'obbligo in tempo d'inverno della scuola seralo.

Sequals 9 ottobre 1876.

Il Sindaco  
Odorico

3 pubb.

Distretto di Tolmezzo Comune di Zuglio

## IL SINDACO

## avvisa

A tutto il 25 ottobre p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Elementare di questa Comune cui è annesso l'anno stipendio di 400:00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, corredate dai voluti documenti, dovranno dalle aspiranti essere presentate a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la Superiore approvazione, e l'Eletta per un anno in via di esperimento, dovrà impartire l'istruzione a tempi uguali nelle frazioni di Zuglio, Sezza e Fielis.

Zuglio 10 ottobre 1876.

Il Sindaco  
G. M. Venturini

2 pubb.

## Comune di Feletto-Umberto

## Avviso per miglioramento.

Chiusosi l'odiero P. V. d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada detta Zoratto, che dalla piazza di Feletto mette al confine territoriale di Cavallino, di cui gli avvisi 31 agosto p. p. e 22 settembre susseguente, colla provvisoria aggiudicazione sulla migliore ottenuta offerta di lire 2675, si fa noto che alle condizioni di detto primo avviso si acconteranno in questo ufficio nuove offerte di miglioramento in ribasso, non però minori del ventesimo di detta somma, fino al mezzodì del 26 ottobre corrente; e che trascorso infruttuosamente questo termine, la predetta aggiudicazione provvisoria si renderà definitiva.

Feletto-Umberto, 11 ottobre 1876.

Il Sindaco  
P. R. Feruglio

Prov. di Udine Distretto di Tarcento  
Comune di Platischis

## Avviso.

Presso questa segretaria comunale e per giorni 15 dalla data del presente sono depositati gli atti tecnici riguardanti la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria, che dall'Platischis arriva in campo di Bonis fino all'incontro della strada di Montemaggiore, per lunghezza di metri 4619,85.

S'invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

I suindicati atti tecnici tengono luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Platischis li 10 ottobre 1876.

Il Sindaco  
Tomasino

## ATTI GIUDIZIARI

R. Tribunale civile e correz. di Udine

## BANDO

per vendita giudiziale di beni immobili al pubblico incanto.

Nell'esecuzione immobiliare promossa dal signor Buttazzoni dott. Angelo fu Vincenzo avvocato e procuratore esercitante presso questo Tribunale residente in Udine,

contro

Venturini Antonio fu Gio. Batta residente in Teor, debitore contumace.

In seguito a preccetto notificato al debitore nel 30 dicembre 1875, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Udine nel 9 gennaio 1876 al n. 93 registro generale d'ordine, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 18 luglio detto anno, notificata al detto debitore nel 26 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto suementato nel di 20 settembre ultimo al n. 4203 reg. generale d'ordine.

Il cancelliere

del Tribunale di Udine

## fa noto

che alla pubblica udienza che terrà la sezione prima del Tribunale medesimo nel giorno 21 (ventuno) p. v. novembre alle ore 11 (undici) ant., avrà luogo l'incanto dei seguenti beni in un sol lotto sul dato dell'offerta di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato fatta dal creditore esecutante cioè sul prezzo di lire 157,20, ed alle sottostante condizioni.

Lotto unico

comprendente i beni seguenti siti nel comune censuario di Teor.

1. Mappa n. 476, aratorio di pert. 1,15, pari ad are 11,50 colla rendita di lire 2,85, confina a levante Scolo pubblico Val Rio, ponente col mappa n. 481, tramontana col n. 475, mezzodi col n. 477. Tributo diretto verso lo Stato lire 0,59.

2. Mappa n. 497, arat. arb. vitat. di pert. 3,55 pari ad are 35,40 colla rendita di lire 9,17, confina a levante col mappa n. 496, ponente col n. 498, tramontana Scolo pubblico detto Paluduzzo, mezzodi stradella consortiva, tributo diretto verso lo Stato lire 1,89.

3. Mappa n. 805 a, e, pascolo di pertiche 1,30, pari ad are 13,00. rendita lire 0,36, confina a levante Roia Patocco, ponente col mappa n. 804, tramontana col n. 805, mezzodi col n. 805 a, f. Tributo diretto verso lo Stato lire 0,07.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore a quella indicata nel certificato censuario.

2. La vendita sarà eseguita in un sol lotto per tutti i beni sopra descritti e l'incanto si aprirà sul tri-

buto diretto verso lo Stato come è espresso ed offerto in lire 157,20.

3. La delibera sarà eseguita al maggior offrente.

4. Le tasse prediali dal giorno del preccetto sono a carico del compratore.

5. Sono a carico del compratore anche tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di preccetto 30 dicembre 1875 fino a compresa la sentenza di delibera, sua notificazione e trascrizione.

6. Qualunque offrente deve aver depositato in denaro nella cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando. Dovrà inoltre aver depositato in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330, il decimo del prezzo d'incanto o del lotto pel quale offre, salvo ne sia stato dispensato dal signor Presidente del Tribunale.

A tenore quindi della condizione sesta si avverte che il deposito approssimativo per le spese ivi indicate viene stabilito nella somma di l. 80 e in conformità della sentenza che autorizzò la vendita, restano diffidati i crediti iscritti di depositare in questa cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni colla ordinanza della Camera di Consiglio di oggi venne delegato il signor aggiunto Francesco dott. Franceschini di questo Tribunale.

Udine 7 ottobre 1876.

Per il Cancelliere  
Corradini

1 pubb.

R. Tribunale Civile Correzionale  
di Udine

## BANDO

per vendita di beni immobili  
al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale e nell'udienza civile del 29 novembre 1876 ore 11 ant. della Sezione II. come da ordinanza 17 settembre 1876 di questo sig. vice-presidente

ad istanza

di Kraghli Giuseppe, Mattia e Teresa fu Simone quest'ultima minorenne rappresentata dalla madre Marianna Vogrigh, Marianna e Maria Kraghli rappresentate dalla cessionaria Tomasettigh Kraghli Luigia possidenti di Canalaz, rappresentati in giudizio dai loro procuratore e domiciliari avv. dotti Pietro Brosadola di Cividale, con domicilio in Udine creditori esproprianti.

in confronto

di Lapagna Giuseppe ed Anna fu Valentino di Grimacco, debitori esecutati contumaci.

In seguito al preccetto 15 dicembre 1874 trascritto in quest'Ufficio Ipotheche nel 14 febbraio 1875 al n. 621 Reg. Gen. d'ord. ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 marzo 1876 che autorizzò la vendita, notificata nel 21 giugno 1876 dall'uscire Guerra Giuseppe della Pretura di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del suddetto preccetto 15 dicembre 1874 nel 19 agosto 1876 al n. 3692 Reg. Gen. d'ord. in questo Ufficio Ipotheche.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offrente dei beni compresi dai lotti sottoscritti ed alle sottostante condizioni.

In mappa di Grimacco

Lotto I.

N. 1174 prato di pert. 0,84 pari ad are 3,40 rend. l. 0,12 fra i confini a levante strada Comunale detta Zessuza, ponente Vogrigh Antonio e fratello e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszech, Canalaz, e Marinigh, mezzodi Chiabai Biaggio q.m. Giovanni e figlio Valentino, e settentrione Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di l. 1,20 tributo diretto verso lo Stato l. 0,02.

Lotto II.

N. 1120 coltivo da vanga arborato di pert. 0,25 pari ad are 2,50 rend. l. 0,51 fra i confini a levante

Lapagna Giuseppe q.m. Valentino, a ponente Vogrigh Antonio, Giovanni e Lucia fratelli e sorella q.m. Valentino, Oviszech Catterina q.m. Bartolomeo ved. Vogrigh Canalaz Marianna di Giuseppe maritata Vogrigh e Marinigh Maria di Antonio, maritata Vogrigh, settentrione Vogrigh Giovanni, Andrea Antonio fratelli q.m. Giovanni proprietari e Maria ved. Vogrigh usufruttuaria in parte, a mezzodi Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di l. 6,60 tributo diretto verso lo Stato l. 0,11.

Lotto III.

N. 1121 prato di pert. 0,37 pari ad are 3,70 rend. l. 0,22 fra i confini a levante e ponente Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, settentrione Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszech Canalaz e Marinigh, mezzodi Chiabai Giuseppe q.m. Antonio e per il prezzo di l. 2,40. Tributo diretto verso lo Stato l. 0,04.

Lotto IV.

N. 1173 coltivo da vanga arborato di pert. 1. 0,77 pari ad are 7,70, rend. l. 0,54 fra i confini a levante strada Comunale detta Zessuza, ponente settentrione Kraghli Giuseppe q.m. Simone e Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, a mezzodi Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di l. 6,60 tributo diretto verso lo Stato l. 0,11.

Lotto V.

N. 2931 prato di pert. 0,11 pari ad are 1,10, rend. l. 0,04 fra i confini a levante e ponente Lapagna Giuseppe q.m. Valentino, a settentrione Chiabai Giuseppe q.m. Antonio ed a mezzodi Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di l. 0,60 tributo diretto verso lo Stato l. 0,01.

Lotto VI.

N. 2932 prato di pert. 0,09 pari ad are 0,90 rend. l. 0,08 fra i confini a Levante Lapagna Giuseppe q.m. Valentino, a ponente Tresgach Stefano q.m. Stefano a settentrione Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, mezzodi Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszech, Canalaz e Marinigh, e per il prezzo di l. 1,20. Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per la frazione di Plataz con Canalaz. Tributo diretto verso lo Stato l. 0,02.

Lotto VII.

N. 1742 e pascolo di pert. 5,63 pari ad etari 0,56,30 rend. l. 0,96 fra i confini a levante Kraghli Giuseppe. Mattia e Teresa fratelli e sorella q.m. Stefano Tomasettigh Maria Luigia q.m. Valentino, ponente varj pezzettini di fondi Comunali e subito appresso la strada settentrione Vogrigh Andrea q.m. Mattia e Chiabai Andrea q.m. Mattia, mezzodi Vogrigh Andrea di Bartolomeo proprietario e Vogrigh Bartolomeo, q.m. Paolo usufruttuario in parte e per il prezzo di l. 2,00.

Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per le Frazioni di Grimacco di sopra e Grimacco di sotto. Tributo diretto verso lo Stato l. 0,20.

Lotto VIII.

N. 1747 d. zerbo di pert. 6,34 pari ad are 63,40, rend. l. 0,25 fra i confini a levante Vogrigh Ermacora e Mattia fratello e sorella q.m. Stefano ponente Lapagna Giuseppe q.m. Valentino, settentrione Kraghli Stefano q.m. Antonio e consorti, mezzodi Vogrigh Mattia Luca e Vogrigh Giovanni e consorti per il prezzo di l. 3,00. Tributo diretto verso lo Stato l. 0,05.

Condizioni

a) Vendita a corpo e non a misura senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

b) I fondi sono venduti con tutti i diritti e serviti si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà eseguita in altrettanti lotti come sopra distinti e l'incanto si aprirà sulla base di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che cadauno paga.

d) La delibera sarà affettuata al maggior offrente a termini di legge.

e) Nessuno sarà dispensato dal previo deposito del decimo del prezzo d'incanto